ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 1

IL PIANO IN SALITA

introduzione 2

prefazione 3

la cartina del piano 4

preistoria dell'APM 6

nascita 8

statuti dell'associazione 9

rifiuti 10

strade 14

salvaguardia del territorio agricolo 15

silos Ferrari 16

aeroporto 18

interventi diversi 22

il futuro dell'Associazione 30

Il presente opuscolo è stampato su carta certificata FSC

Introduzione

La raganella, simbolo di tante altre specie che fanno del Piano di Magadino la maggior zona pianeggiante del Ticino, condurrà il lettore attraverso queste pagine che riprendono gli eventi essenziali promossi dall'APM nei suoi primi 20 anni di attività. Abbiamo scelto la raganella perché, con i suoi 4 cm di lunghezza, è uno tra i più piccoli anfibi autoctoni, ed è assai diffusa sul Piano di Magadino, dove trova un habitat ancora (fino a quando ?) favorevole.

Vent'anni sono tanti e pochi, dipende per chi: per la nostra raganella quasi un'eternità, per l'essere umano, quasi un quarto della sua vita, per la natura un mezzo batter di ciglio.

La raganella, che predilige gli stagni e i corsi d'acqua poco mossi e che si muove in un raggio di 1 km, si adegua, si ritira o scompare da alcuni luoghi perché certi spazi sono diventati per lei invivibili.

Ed oggi non può proprio dirsi al sicuro, il suo habitat è preda di molti interessi tra loro contraddittori e sovente incompatibili, come vedremo nelle pagine che seguono.

Siamo convinti che il miglior modo per affrontare il domani stia nel posizionarsi oggi, rilevando tutti i problemi, consapevoli che molti di quelli attuali sono causati dall'azione umana e/o da decisioni inadeguate prese nel passato.

Questa pubblicazione intende aiutare il non specialista a non perder di vista quanto l'Associazione Piano di Magadino ha promosso per salvaguardare il Piano, talune volte con successo, talune volte invece rimanendo inascoltata dai politici e dalle autorità cantonali e comunali, che hanno preferito tirar diritto, non entrando nel merito di proposte e richieste, o addirittura rifiutandole. La raganella vi condurrà tra un balzo e l'altro nelle pagine che seguono. La memoria di quanto svolto e il prendere atto delle nostre origini costituisce infatti la miglior premessa per comprendere l'oggi e preparare l'azione per il futuro.

Prefazione

Stiamo per raccontarvi la storia di un piccolo gruppo di persone, l'Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo - APM -, deciso a salvare l'ultima pianura non edificata del Cantone Ticino, il Piano di Magadino, dagli attacchi di chi la vorrebbe sfruttare come terreno da costruzione, oppure come territorio per strade in tutte le direzioni, oppure ancora come comodo deposito di rifiuti ...

Il gruppetto lotta da oltre 20 anni. Grazie al suo entusiasmo ed al suo impegno è riuscito, come vedrete, ad ottenere, a volte, un po' più di rispetto per il piano. Ma ha anche dovuto subire, purtroppo, pesanti sconfitte.

Nulla può però fermare chi crede fortemente nella causa per cui lotta e cerca in tutti i modi di difendere l'ultima, meravigliosa estensione verde; non lo possono neppure fermare le disillusioni più amare. Immaginate di assistere a pesanti scontri di interessi e capirete perchè sia molto difficile la convivenza, in un'unica pianura, di attori diversi. Chi ha le mucche in golena, vede i cani liberi che ce la mettono tutta per spaventarle e farle scappare; chi va a spasso sui percorsi agricoli corre il rischio, spesso, di venir travolto da ciclisti che sfrecciano veloci o da cavalli al galoppo ... Non hanno vita facile neppure coloro i quali cercano la quiete: piccoli aeroplani solcano il cielo facendo ronzare a lungo i loro motori. Poi ci sono le auto che percorrono senza il minimo pudore le stradine agricole ammorbando l'aria. Attenzione particolare richiedono i tanti centri commerciali ed industriali, all'origine di grandi traffici automobilistici e quindi di inquinamento. È pure sempre in posizione d'attesa il progetto per una nuova strada, quella che dovrebbe collegare il Locarnese all'asse stradale Nord-Sud... Non dimentichiamo il nuovissimo termovalorizzatore dei rifiuti, tragico biglietto da visita del piano per chi viene dal nord e pesante ipoteca per le generazioni future, data l'incertezza sulle emissioni nocive. Aggiungiamo la presenza dell'ultima arrivata, l'Alptransit, anch'essa avida di terreno agricolo pregiato. E poi la quotidianità del piano dipende pure dai fattori naturali, quali inondazioni, siccità, gelo, grandine .... Tante sono le frustrazioni di chi sul piano ci vive, ci campa, dovute all'incomprensione, alla sordità spesso pesante delle autorità, comunali, cantonali, federali, con le quali non sempre il dialogo funziona. Insomma, fate un po' voi. Avete senz'altro capito che i nemici del piano sono tanti, che la convivenza è difficile e che il gruppetto di coraggiosi dell'associazione ha vita dura ... Resta che il ritrovarsi ad intervalli regolari per affrontare sempre nuove presenze minacciose, per preparare interventi e, perchè no, organizzare feste del piano, ha fatto nascere uno spirito di gruppo eccellente, un'amicizia viva tra i membri del comitato dell'APM!

In occasione del 5° anniversario di fondazione, l'Associazione è uscita con la pubblicazione "La tattica del salame", con la quale si intendeva sottolineare che "una fettina oggi e una fettina domani per appagare tutti gli appetiti" e in poco tempo il Piano di Magadino sparisce. Per i 10 anni dell'APM abbiamo preparato il video "Un piano scordato", in cui venivano messe a fuoco tutte le difficoltà in cui si dibattono le persone che hanno a cuore il Piano. Una giornata di studio intitolata "Simposio sul Parco del Piano di Magadino" è stata organizzata il 24 novembre 2006, per il 20° dell'APM.

Nel fascicolo che state per sfogliare abbiamo cercato di salvare la "memoria storica" di tutto quanto fatto nei 20 anni della nostra presenza. Indichiamo soltanto i grandi interventi, suddivisi per capitoli:

- preistoria dell'APM - rifiuti - strade - silos Ferrari
- aeroporto - salvaguardia del territorio agricolo - interventi diversi
- il futuro dell'Associazione

Chi volesse percorrere anno dopo anno tutti i nostri interventi, li trova nel sito dell'associazione :

www.apmagadino.ch

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 4

La cartina del piano

1886 costituzione del Consorzio correzione fiume Ticino, dalla Moesa al Lago Maggiore
1888 inizio dei lavori di arginatura del fiume
1918 inizio dei lavori di bonifica
1920 costituzione del Consorzio bonifica Piano di Magadino
1982 fusione dei consorzi correzione e bonifica Piano di Magadino
1986 costituzione dell'Associazione Piano di Magadino a Misura d'Uomo (APM)

Il piano di Magadino, 120 anni fa, era ancora una zona acquitrinosa, paludosa e insalubre dove prosperava tra l'altro la zanzara anofele, portatrice della malaria.
Il fiume Ticino vi scorreva liberamente, con i vari rami (alveoli) che mutavano il loro percorso a seguito delle frequenti buzze. La bonifica avviata dal Consorzio correzione del fiume Ticino a fine 1800 e conclusasi nella seconda metà del 1900 ha modificato totalmente il paesaggio, creando ampie e feconde superfici agricole, dapprima coltivate, poi con il tempo invase e trasformate per altri scopi.
Il Piano di Magadino è anche una delle zone più interessanti dell'Europa per la ricchezza di fauna e flora dove vivono specie autoctone, ma è anche un luogo di transito in certi periodi dell'anno per le specie migratorie. Questo patrimonio mondiale, a cavallo tra la placca tettonica africana e quella europea, è minacciato e deve essere salvaguardato a tutti i costi.

Terreni bonificati: **ettari 3'150**
Fiume e golene: **ettari 350**

Zone industriali e artigianali secondo i piani regolatori dei vari Comuni: ettari 310, con una capacità di oltre 15'000 posti di lavoro (dati dedotti da un rapporto dell'Istituto ricerche economiche)

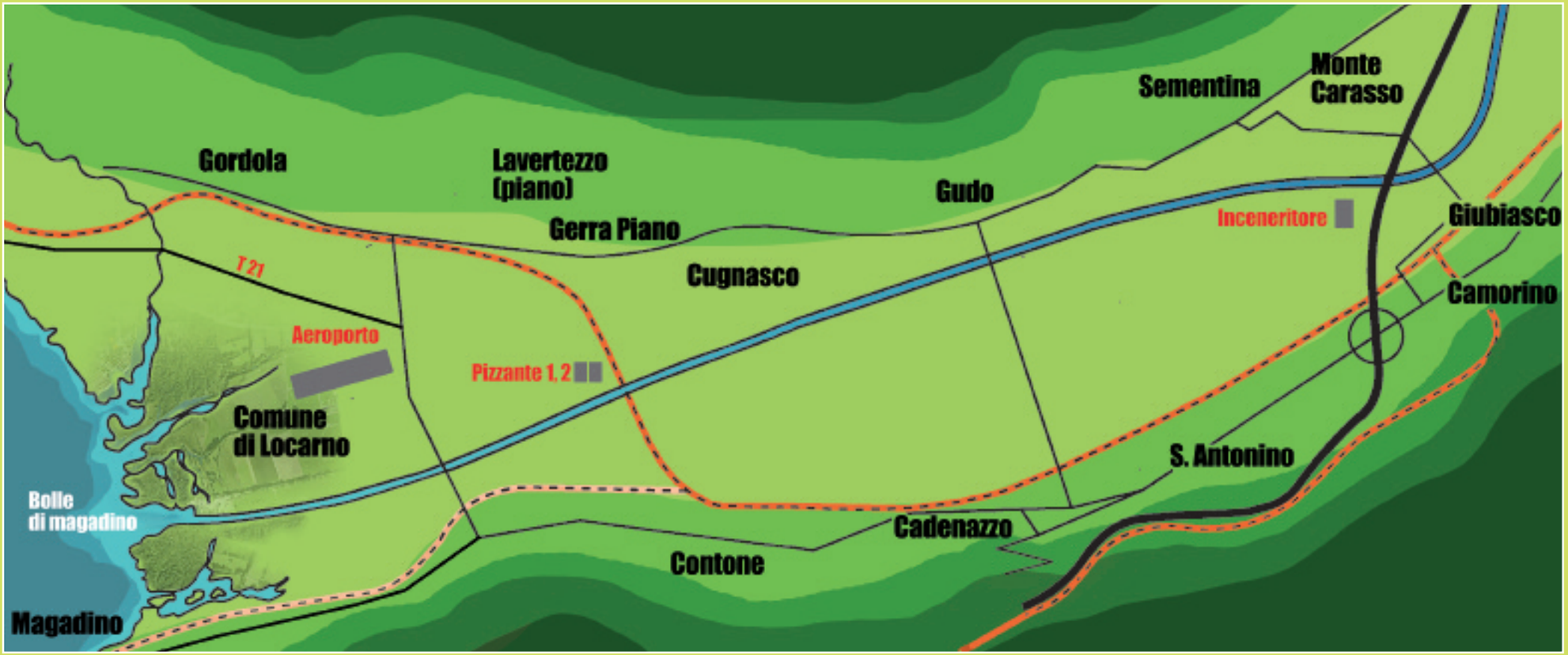
Il Piano di Magadino interessa la giurisdizione di 14 Comuni.

Strade cantonali

autostrada

ferrovia

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 5



ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 6

Preistoria

1985, 21 novembre :
durante una serata informativa organizzata dal circolo di cultura di Gerra Piano, intitolata "Quale futuro per il Piano di Magadino?", viene sottolineata l'importanza del settore primario, quello agricolo, che si vede di continuo sottrarre superfici molto pregiate.

1986, 26 febbraio :
petizione al Consiglio di Stato per un Piano di Magadino a misura d'uomo.

Da un gruppo promotore viene lanciata una petizione con cui si chiede:

- di regolamentare le differenti utilizzazioni del Piano, salvaguardando quelle più minacciate ed in modo particolare le condizioni di vita di chi vi abita
- di vagliare alternative all'ampliamento del **Pizzante*** (da 30'000 a 120'000 mq), valutando le conseguenze complessive delle molteplici fonti inquinanti esistenti e previste sul Piano (discariche, inceneritoio, aeroporto, T21, ecc.) I firmatari si oppongono all'attuale situazione proposta dal CIR (Consorzio Incenerimento Rifiuti di Riazzino)
- di promuovere una generale minor produzione di rifiuti e di sollecitare i Comuni ad applicare celermente le nuove disposizioni della Legge federale contro l'inquinamento delle acque, relativamente alla raccolta separata dei rifiuti
- di studiare la possibilità di decentralizzare maggiormente l'eliminazione dei rifiuti operata attualmente dal CIR, divenuto troppo ampio e incontrollabile.

**** Pizzante: discarica:***

classe I
per materiale esclusivamente inerte, senza influssi negativi sull'acqua di infiltrazione; materiali di scavo esenti da torba o humus, nonché da elementi pregiudizievoli alle acque

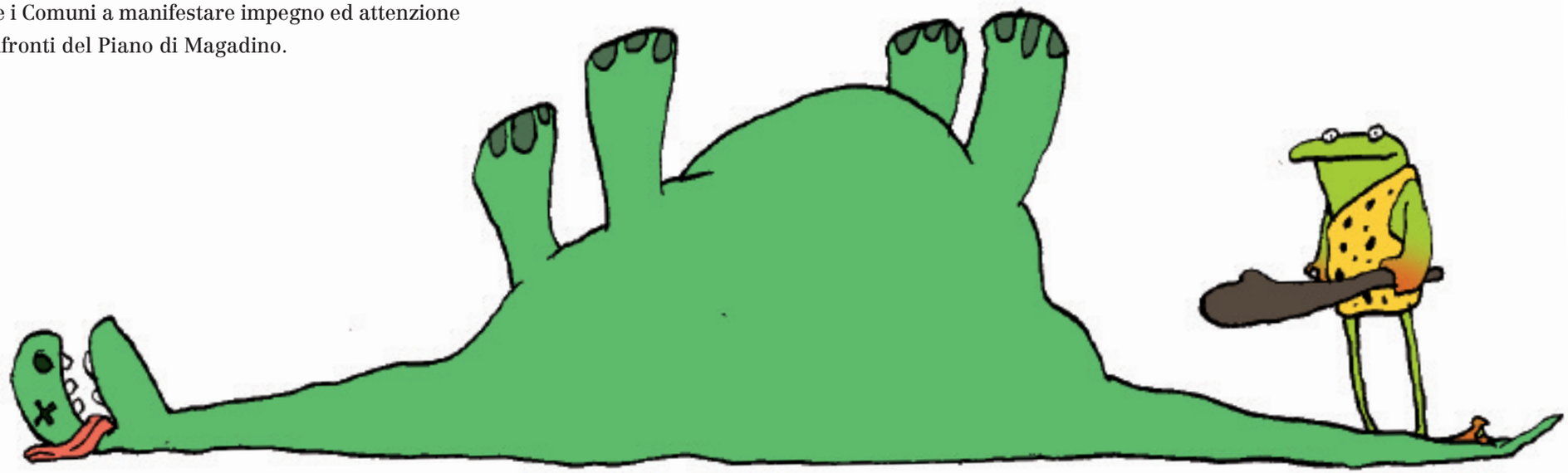
classe II
discarica per materiale prevalentemente inerte, l'acqua d'infiltrazione della quale, malgrado si prospetti qualche leggero inquinamento , corrisponde nei punti essen ziali all'ordinanza federale sull'immissione delle acque di rifiuto. Principali gruppi di sostanze: materiali di demolizione esenti da sostanze e elementi pregiudizievoli alle acque (tegole, mattoni, cemento armato, parti di legno, frammenti di rivestimento stradale); materiali di scavo con torba e humus

classe III
discariche, l'acqua d'infiltrazione delle quali non corrisponde in generale alle esigenze delle prescrizioni federali sulle immissioni delle acque di rifiuto, ma a quelle sulla immissione in una canalizzazione. Principali gruppi di sostanze: rifiuti urbani e loro residui da combustione, terra leggermente inquinata da idrocarburi

classe IV
discariche, la qualità delle acque d'infiltrazione delle quali, senza misure appropriate, non corrisponderebbe in generale alle prescrizioni federali sull'immissione delle acque di rifiuto (le cosiddette discariche per rifiuti speciali). Principali gruppi di sostanze: rifiuti speciali solidi, per esempio idrossidi metallici disidratati, sali idrosolubili.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 7

La petizione viene pure sottoscritta dalla FOFT Sopraceneri (federazione ortofrutticola ticinese), dalla Federviti, dal WWF, dalla Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali, dalla Federazione ticinese dei produttori di latte, dal comune di Gerra Piano, dall'ACSI (associazione consumatori della Svizzera italiana) e da più della metà dei deputati al Gran Consiglio.
Vengono raccolte 4'512 firme.
Il Consiglio di Stato risponde un anno dopo, garantendo di avere quale obiettivo irrinunciabile la salvaguardia dell'agricoltura e dicendosi disposto ad invitare i Comuni a manifestare impegno ed attenzione nei confronti del Piano di Magadino.



ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 8

Nascita dell'APM

● data: 21 ottobre 1986
luogo: centro scolastico di Gerra Piano-Cugnasco

Membri del primo comitato : **Amos Benelli, Fiamma Pelossi, Renzo Cattori, Luigi Gnesa, Antonio Marci, Willi Matter, Ugo Maffioletti, Bice Columberg, Mary Caroni, Donato Pedroia e Isidoro Marcionetti.**

Obiettivi :

-disciplinare l'uso del territorio sul piano e delle attività ivi svolte, visto l'utilizzo scandaloso finora fatto
-evitare altro spreco di territorio a scapito dell'agricoltura
-verificare gli sviluppi previsti per evitare attività in evidente contrasto (agricoltura e discariche, per esempio)
-badare affinché vengano applicate correttamente le leggi già esistenti nella materia, nell'applicazione delle quali si constatano gravi ritardi e inadempienze.

Decisioni :

vengono puntualizzate delle osservazioni al progetto di **Piano Direttore*:**

-estendere il regime di zona di pianificazione (art. 24 LPT, Legge Protezione Territorio) a tutto il Piano
-allestire un inventario delle aziende agricole
-compensare deroghe o eccezioni all'utilizzazione agricola con il dezonamento di un'uguale superficie da destinare all'agricoltura, sempre nel Piano
-fare un uso più restrittivo delle autorizzazioni a costruire all'interno della zona agricola.

**** Piano Direttore (PD)***

è il principale strumento per orientare le trasformazioni territoriali e quindi lo sviluppo socioeconomico del Ticino. E' un progetto di organizzazione territoriale curato dal Consiglio di Stato e attuato attraverso la collaborazione di Cantone, comuni e tutti gli altri attori pubblici e privati operanti sul territorio.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 9

Statuto dell'Associazione per un Piano di Magadino a Misura d'Uomo-APM

nome

Art. 1 Sotto la denominazione "Per un Piano di Magadino a misura d'uomo" è costituita un'associazione apartitica e aconfessionale secondo gli articoli 60 e segg. del CCS

scopo

Art. 2 Scopo dell'associazione è la salvaguardia del Piano di Magadino, mediante un uso del territorio rispettoso dell'ambiente e dell'uomo

sede

Art. 3 La sede dell'associazione è quella del suo presidente

membri

Art. 4 Membri dell'associazione possono essere tutte le persone fisiche e giuridiche, di diritto privato e pubblico, che dichiarano di voler aderire ai presenti statuti e realizzare lo scopo soprammenzionato

organi

Art. 5 Organi dell'associazione sono l'assemblea dei soci, il comitato e i revisori

assemblea

Art. 6 L'assemblea dei soci è l'organo superiore dell'associazione. Si riunisce almeno una volta all'anno su convocazione del comitato. Si riunisce inoltre in assemblea straordinaria quando il comitato o un quinto dei soci lo richieda. Essa elegge i membri del comitato e i revisori. Le risoluzioni sociali sono prese a maggioranza dei soci presenti

comitato

Art. 7 Il comitato è composto da almeno 7 membri. Stanno in carica 2 anni e sono rieleggibili. Il comitato si organizza autonomamente al suo interno ed elegge un presidente ed un segretario cassiere

revisori

Art. 8 I revisori non fanno parte del comitato; essi verificano annualmente i conti e presentano un rapporto scritto all'assemblea generale ordinaria.
I revisori, eletti in numero di 2, restano in carica per un anno e sono rieleggibili

firma

Art. 9 L'associazione si impegna verso terzi con la firma collettiva del presidente e di un altro membro del comitato

finanze

Art. 10 L'associazione è finanziata:
a) dalle quote sociali annue dei membri, stabilite dall'assemblea
b) da doni, contributi e legati di soci e simpatizzanti

responsabilità

Art. 11 Per gli impegni dell'associazione risponde esclusivamente il patrimonio sociale

scioglimento

Art. 12 L'associazione è costituita per tempo indeterminato; il suo scioglimento potrà essere deciso da un'assemblea generale convocata espressamente per questo e con una maggioranza dei 2/3 dei soci presenti

I presenti statuti sono stati approvati dall'assemblea costitutiva tenuta il 21 ottobre 1986 a Gerra Piano.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 10

Rifiuti

Italo Calvino

Da Le Citta' invisibili , Mondadori, Milano, 1993, Leonia

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.
Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti di Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo i tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturai sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispetto silenzioso, come un rito che ispira devozione, o forse solo perché una volta buttata via la roba nessuno vuole più averci da pensare.
Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori dalla città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. Aggiungi che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e combustioni. È una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocoro di montagne. Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.
Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé le montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura,

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 11

ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.
Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle altre città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai.

Italo Calvino dice molto bene una sacrosanta verità : noi ci rifacciamo tutte le mattine, gettando nei sacchi della spazzatura le cose di ieri ....E nessuno si chiede dove vadano a finire i rifiuti. La nostra associazione (APM) ha spesso dovuto intervenire per bloccare i tentativi di ricoprire il piano, tanto comodo, tanto vasto, di depositi di rifiuti di generi diversissimi, dai vecchi copertoni ai rifiuti verdi, dai materiali di costruzione agli inceneritori ... Ecco alcuni esempi di nostre prese di posizione.

● 25 settembre 1987 Decidiamo di spedire una lettera al Consiglio di Stato sulla problematica dei rifiuti nel Sopraceneri. Denunciamo la mancanza di volontà politica di affrontare seriamente e con lungimiranza il problema ecologico dell'eliminazione dei rifiuti e chiediamo, appoggiandoci ad uno studio del Prof. Maystre del Politecnico di Losanna:
- di non più permettere la produzione di quanto non è ecologicamente eliminabile
- di promuovere la raccolta separata dei rifiuti
- di destinare all'inceneritoio soltanto quanto resta e che solo le ceneri di quest'ultimo processo siano portate al Pizzante.

● 19 ottobre 1987 Organizziamo una serata informativa sulla raccolta separata dei rifiuti, rivolta in parti-

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 12

colare ai Municipi dei comuni della zona del Piano e del Locarnese :

- vogliamo dimostrare di essere costruttivi, non limitandoci alle critiche
- dopo esserci opposti all'estensione del Pizzante, abbiamo chiesto all'autorità competente lo sviluppo di un concetto complessivo di smaltimento dei rifiuti, che preveda la raccolta separata e il successivo riciclaggio di tutto quanto è possibile
- nel 1985 il Gran Consiglio ha votato nuovi articoli di legge che obbligano alla raccolta diversificata dei rifiuti. Però, due anni dopo, ancora l'operazione fatica a concretizzarsi ...

● 11 novembre 1987 Inviamo una lettera ai delegati del Consorzio distruzione rifiuti, in cui esaminiamo l'ampliamento del Pizzante. La nostra associazione ribadisce la sua posizione in merito: assunzione da parte del CIR (Consorzio Incenerimento Rifiuti) della raccolta separata dei rifiuti, ricerca di soluzioni coordinate per il compostaggio dei rifiuti da giardino e organici, realizzazione dei nuovi forni di incenerimento, informazione e sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti e sulla raccolta separata.
Con queste premesse, non siamo contrari alla sopraelevazione del Pizzante.
(III.a fase)

● 18 dicembre1987 Il Consorzio Incenerimento Rifiuti spedisce a tutti i Comuni del comprensorio un fascicolo sulla raccolta separata dei rifiuti, dando così seguito alle richieste dell'APM!

● 14 maggio 1990 Inoltriamo una denuncia penale contro chi ha autorizzato o tollerato il deposito di rifiuti nella falda freatica, nella discarica del Pizzante 1. La discarica è situata in zona umida e quindi da tutelare come zona protetta. Ragion per cui il Pizzante era fuori legge. Il suo fondo avrebbe dovuto essere impermeabilizzato, mentre non se ne è fatto nulla. Ancora nel 2008 l'APM chiede al Consiglio di Stato il risanamento urgente del Pizzante 1. Come dire: "Campa cavallo che l'erba cresce" ...

● 15 giugno 1992 Inoltriamo un ricorso al tribunale federale di Losanna, contro la decisione del Tribunale Cantonale Amministrativo (TRAM) di respingere i ricorsi contro il rilascio al Consorzio Incenerimento Rifiuti del permesso di costruzione per una nuova discarica al Pizzante, permesso rilasciato dal Municipio di Locarno. Il Pizzante 2 occuperebbe 70'000 mq di terreno, in gran parte agricolo, e dovrebbe servire per ricevere i rifiuti nei prossimi 5 anni.
● marzo 1993 L'associazione aderisce al comitato promotore del referendum per uno smaltimento dei rifiuti

senza fumi e senza discariche.
E le discariche, come dice bene Calvino, sono figlie della nostra società dei consumi e degli sprechi.

● aprile 1996 Discarica al Pizzante 2: non c'è stato niente da fare: l'Amministrazione ha vinto nei vari Tribunali e la discarica resta lì, testimonianza indelebile dell'imprevidenza e dell'improvvisazione ....

● 6 maggio 1998 / 10 marzo 2004 Organizziamo azioni di pulizia delle golene, con la partecipazione degli allievi delle scuole del piano. Inutile dire che ogni volta viene raccolta una vera e propria montagna di rifiuti, dai frigoriferi ai televisori, dai copertoni ai vecchi divani ....
La pulizia delle golene verrà ripetuta spesso, anno dopo anno.

● 12 maggio 2005 Ci opponiamo alla domanda di costruzione del termovalorizzatore dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili (soprattutto perché senza raccordo ferroviario e dunque dipendente dal trasporto via strada).

● 20 agosto 2005 Da diversi privati e associazioni, tra cui noi dell'associazione per un piano di Magadino a misura d'uomo, viene inoltrato al Tribunale Cantonale Amministrativo il ricorso contro il rilascio della licenza edilizia da parte del Municipio di Giubiasco per l'edificazione del termovalorizzatore. Noi dell'APM decidiamo pure di aderire al Comitato "28 inceneritori bastano", la cui tesi centrale fa riferimento al numero di impianti già esistenti in Svizzera, più che sufficienti per lo smaltimento anche dei nostri rifiuti. Viene proposta la sospensione fino al 2016 della costruzione di un inceneritoio in Ticino; nel frattempo può venir ottimizzata la raccolta separata. L'iniziativa è stata inoltrata il 25 ottobre 2005 e ha raccolto 15'294 firme.

● 14 dicembre 2006 Il Tribunale respinge il ricorso e fissa in fr. 4'000.- le spese di giustizia a carico dell'APM, la qual cosa viene interpretata quale punizione. Si ricorre anche al Tribunale Federale, ma il trattamento è lo stesso: ricorso respinto con motivazioni puramente formali. Per noi che abbiamo tentato il tutto per tutto, convinti di essere nel giusto, la decisione da parte dei Tribunali di non entrare nemmeno nel merito, di non esaminare le nostre motivazioni, è fonte di molte perplessità e di forte delusione .....
La conclusione dell'amara vicenda è sotto gli occhi di tutti: l'eco-mostro di Giubiasco è ormai (2009) una realtà...uno sconvolgente biglietto da visita per il Piano di Magadino.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 14

Strade

Difficile la convivenza sul Piano di Magadino di esigenze diverse: c'è chi vorrebbe tracciare nuovi tratti di strada, che consentano spostamenti rapidi e sempre più veloci, e c'è l'APM che sostiene la tesi secondo la quale nuove strade significano aumento del traffico e nuovi intasamenti, oltre che grave spreco di territorio agricolo pregiato, inquinamento fonico ed atmosferico, pericoli per la vita del Piano di Magadino, che già si trova a dover subire continui attacchi, per cui si regge a fatica in un equilibrio molto precario. Si iscrivono in questo contesto gli interventi seguenti:

● 4 febbraio 1987 Il comitato decide di inviare una lettera ai membri del Gran Consiglio con cui la nostra associazione si dichiara contraria al proposto raddoppio della tratta Stradonino-Mappo.

● 7 luglio 1990 Ci si rivolge al Consiglio di Stato, a cui si chiede che adegui la risoluzione per la strada T 21, secondo il voto del Gran Consiglio (due sole corsie, quindi non autostrada), che ha stanziato i crediti relativi al Piano viario del Locarnese. Devono essere in particolare modificati gli svincoli.

● aprile 1996 Nella sua relazione sull'esercizio '95, il comitato stigmatizza il fatto che, senza che i progetti siano stati pubblicati e contro la decisione del Gran Consiglio, il raddoppio completo della A13 (T 21) sia cosa fatta. Non è stato possibile neppure proporre il referendum.
L'APM ha perso una importante battaglia ....

● 10 giugno 1998 I tre quotidiani pubblicano articoli sull'accordo trovato nel Gruppo per la mobilità (il sindaco di Ascona, Aldo Rampazzi, è presidente) sul tracciato A13: è la cosiddetta "variante 98".

● 4 maggio 2002 Si prepara un progetto di iniziativa popolare, per la modifica della Legge sulle strade del 23 marzo 1983.
● L'APM incarica uno studio di ingegneria di approfondire una possibile alternativa alla Variante 95. la variante Panoramica che evita l'attraversamento del Piano di Magadino.

● 2007 Si lancia un referendum contro la V95, variante che, nel frattempo, non si sa bene come e perchè, è stata avanzata in sostituzione della 98, su cui faticosamente si era arrivati ad un accordo. Vengono raccolte 15'750 firme. Si va in votazione. Il popolo ticinese il 30 settembre 2007 con 49'090 voti (il 55% dei votanti boccia la proposta della cosiddetta "Variante 95". Dato l'esito positivo, si costituisce un gruppo di accompagnamento, che si fa carico di elaborare nuovi studi.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 15

Salvaguardia del territorio agricolo

● 28 ottobre 1986 Avanziamo una richiesta al Consiglio federale affinchè stabilisca una zona di utilizzazione transitoria in base all'art. 37 LPT (Legge federale sulla pianificazione del territorio), al fine di salvaguardare il territorio del Piano di Magadino, vista l'inadempienza dell'Autorità cantonale.

● 10 marzo 1987 Definiamo la nostra presa di posizione sull'avanprogetto di legge federale sul diritto fondiario rurale: sottolineiamo la difficile situazione fondiaria dell'agricoltura ticinese, molto parcellata e con parecchi terreni in affitto. Approviamo le proposte di istaurare un diritto di prelazione alla vendita di aziende agricole, una procedura di autorizzazione all'acquisto di fondi agricoli, un regime di controllo dei prezzi per i terreni agricoli.

● marzo 1988 L'APM e l'Unione dei contadini ticinesi mettono in consultazione il progetto di una Legge sulla conservazione del territorio agricolo.
Intendono lanciare un'iniziativa popolare. Restano all'agricoltura 13'500 ettari di terreno: 6'500 ettari sono scomparsi in un ventennio, dal 1965 al 1985. Dei 13'500 ettari, 9'000 circa sono fuori zona edificabile: il 3% della superficie cantonale. Risulta evidente l'efficacia della "tattica del salame ": una fettina oggi, una domani, e il Piano non c'è più!

● 2 maggio 1988 Valutazione positiva della raccolta di firme per l'iniziativa per una Legge sulla conservazione del territorio agricolo.

● La raccolta di firme è riuscita: 17.000 firme valide, da 201 Comuni su 247, tra il 15 aprile 1988 e il 16 giugno 1988.
La legge viene approvata il 19 dicembre 1989, su controprogetto adottato dal Gran Consiglio, sostanzialmente identico al progetto proposto da noi iniziativisti. Decidiamo quindi di ritirare l'iniziativa, non ritenendo più giustificato il ricorso al voto popolare (gennaio 1990).

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 16

Silos Ferrari

● 11 novembre 1986 Durante una delle sue riunioni, il comitato decide di chiedere al Municipio di Locarno in base a quale licenza edilizia il sig. Ferrari ha potuto realizzare la discarica sulla particella 4063.

● 4 febbraio 1987 A seguito della risposta del Municipio di Locarno a proposito della discarica abusiva Ferrari, si decide di inoltrare un'interpellanza al Consiglio di Stato.

● 2 giugno 1987 Nostra lettera al municipio di Locarno con cui si chiede l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge per le costruzioni abusive sorte al silos Ferrari.

● 18 novembre 1987 Abbiamo fissato un incontro con il comitato della Lega svizzera per la protezione della natura - sezione Ticino, al fine di esaminare la possibilità di trovare un'ubicazione da proporre al Silos Ferrari, attualmente alla foce del Ticino, in zona A di protezione delle Bolle.

● 23 giugno 1988 Il Dipartimento dell'ambiente scrive una lettera al Municipio di Locarno, a proposito delle discariche abusive, con cui, citando gli art. 66 e 67 della LALIA (legge federale contro l'inquinamento delle acque, del 1° ottobre 1971), invita il Municipio di Locarno a voler intervenire, in sei casi abusivi, per sospendere ogni ulteriore deposito di rifiuti o materiali non autorizzati e per il risanamento definitivo. Uno dei casi abusivi è per l'appunto sul mappale 4063 - proprietario : Piero Ferrari. E' stato dato un permesso per bonifica con innalzamento massimo di 1,5 m, con materiali inerti. Invece ci sono scarti di cantiere e rifiuti ingombranti. Il ripristino deve intervenire entro il 30 novembre1988.

● 26 ottobre 1988 Vien fatta opposizione, da parte dell'Unione Contadini Ticinesi e dell' APM, alla domanda di costruzione del 26 settembre1988 di Piero Ferrari: chiede di poter aprire una discarica in località Bolla Rossa.
Le motivazioni a sostegno della nostra opposizione sono:
-verrebbe ristretto il canale di bonifica, creando pericolo di allagamento dei fondi circostanti
-la "Bolla rossa" è indicata dal progetto di Piano Direttore Cantonale quale zona di interesse naturalistico
-la deponia sarebbe sul mappale limitrofo a quello in cui Ferrari già deposita di tutto, nonostante l'intervento di varie istanze.

Come sappiamo, ci sono voluti ancora parecchi anni prima che si riuscisse a far chiudere il silo. Sostanzial-

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 17

mente l'area ha cominciato ad essere abbandonata tra il 2005 e il 2006, grazie alle continue pressioni di varie associazioni, tra le quali la nostra, ed in particolare con l'intervento del Consorzio Correzione Fiume Ticino.

Nel 2010 la foce è ststa riconsegnata alla natura, grazie alla rinaturazione proposta dall'associazione Pro Natura.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 18

Aeroporto

Preistoria:

● 18 maggio 1969 I cittadini bocciano, con 12'610 voti contrari e 8.700 favorevoli, il decreto legislativo concernente il progetto di ampliamento dell'aerodromo di Locarno, decreto contro il quale era stato lanciato un referendum.

● 14 luglio 1987 La nostra Associazione si pronuncia sulla nuova concezione di traffico aereo. L'APM non condivide l'impostazione dell'attività aeroportuale, così come viene concepita dal Gruppo di lavoro "collegamenti aerei" del Dipartimento Pubbliche Costruzioni:

-la proposta si riduce ad un aumento complessivo dei voli in entrambi gli aeroporti, Locarno - Lugano. Mentre non soltanto occorrerebbe migliorare e coordinare l'attività aeroportuale, ma bisognerebbe pure intervenire limitando e riducendo i voli privati, acrobatici, a traino e il traffico di alianti, il paracadutismo, i voli - scuola e panoramici
-occorre pianificare globalmente tutte le attività ad impatto ambientale: ovviamente quella aeroportuale, ma anche l'asse viario del Locarnese, il Centro Incenerimento Rifiuti, il Pizzante, le previste zone industriali d'interesse comunale e cantonale. Non viene definito il limite massimo complessivo del numero dei voli
-si prevede la realizzazione di una nuova pista asfaltata, distante 500 m da quella militare già esistente, per ridurre l'impatto fonico al suolo. Per l'APM la proposta è inaccettabile, mentre andrebbe pianificata meglio la complementarietà di Locarno e Lugano.
Verrebbero sacrificati 3 ettari di terreno agricolo, compensati dall'intensificazione dell'attività primaria sulle superfici rimanenti.
L'intensificazione agricola, oggi lo si sa, è rischiosa e ha grossi limiti.

● 27 settembre 1988 In una conferenza stampa, la nostra Associazione si pronuncia sul messaggio del Consiglio di Stato del 18 maggio 1988 per la progettazione di una pista in duro all'aeroporto cantonale di Locarno e per l'elaborazione della concezione del traffico aereo in Ticino:

-per la detta concezione la spesa preventivata è di fr.227'702 .-
-la spesa per la progettazione della pista è di fr. 300'000.-

Con l'APM, anche l'Unione Contadini e il segretariato agricolo cantonale, con CASPA (Comitato apartitico studio problema aerodromo Agno) e AST (Associazione svizzera traffico, sezione Ticino), precisano che

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 19

1. è nuova la disponibilità dell'aviazione militare ad usare la prevista nuova pista civile (1200m x 23m), così che quella di 800 m. costruita dalla Confederazione possa essere eliminata. Il 18 maggio 1969 (*) il popolo aveva negato la realizzazione del nuovo aeroporto locarnese con pista comune - civile / militare. Nel 1971 viene costruita la pista pavimentata da parte dei militari
2. ci si preoccupa per gli spazi agricoli che verranno sacrificati
3. ci si preoccupa per l'aumento delle immissioni nell'atmosfera e nel suolo
4. l'unica pista in duro riuscirà ad assorbire tutte le diverse attività dell'aeroporto, voli militari, di scuola, di linea, da diporto, turistici, per paracadutismo, voli a vela, traino di alianti?
5. le superfici verdi attorno alle infrastrutture aeroportuali saranno designate come SAC? (superfici di avvicendamento colturale che la Confederazione ha attribuito al Ticino per 4'200 ettari, mentre il cantone ne ha reperiti soltanto 3'900 ettari)
6. la nuova pista in duro farebbe aumentare i movimenti da 65'000 a 100'000.

● 17 marzo 1992 La nostra Associazione si oppone alla domanda di costruzione di un nuovo hangar all'aeroporto.

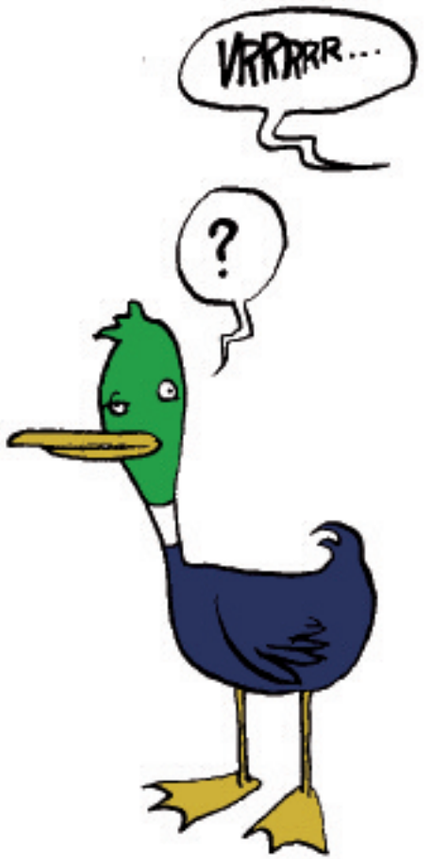
● 7 dicembre 1992 Si ricorre, con denuncia all'autorità di vigilanza, contro la licenza concessa da Locarno per il nuovo hangar con officina e uffici.

● 9 settembre 1993 Il Consiglio di Stato dichiara irricevibile il nostro ricorso contro la licenza di costruzione di un hangar con officine e uffici.

● 9 settembre 1993 In un comunicato, l'Associazione Piano di Magadino a Misura d'Uomo dichiara di sostenere il referendum contro la legge sul traffico aereo segnatamente per i seguenti motivi:

- la legge proposta centralizza sul piano federale le decisioni relative al traffico aereo, privando così di ogni possibilità di far valere le loro ragioni Cantoni, Comuni e abitanti delle regioni toccate da questo traffico
- la legge tende a promuovere l'uso dell'aereo anche su brevi distanze, a scapito del traffico ferroviario che è sempre più penalizzato sul piano finanziario, pur essendo più ecologico.

● aprile 1996 Esce il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio in cui viene proposto l'am-



ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 20

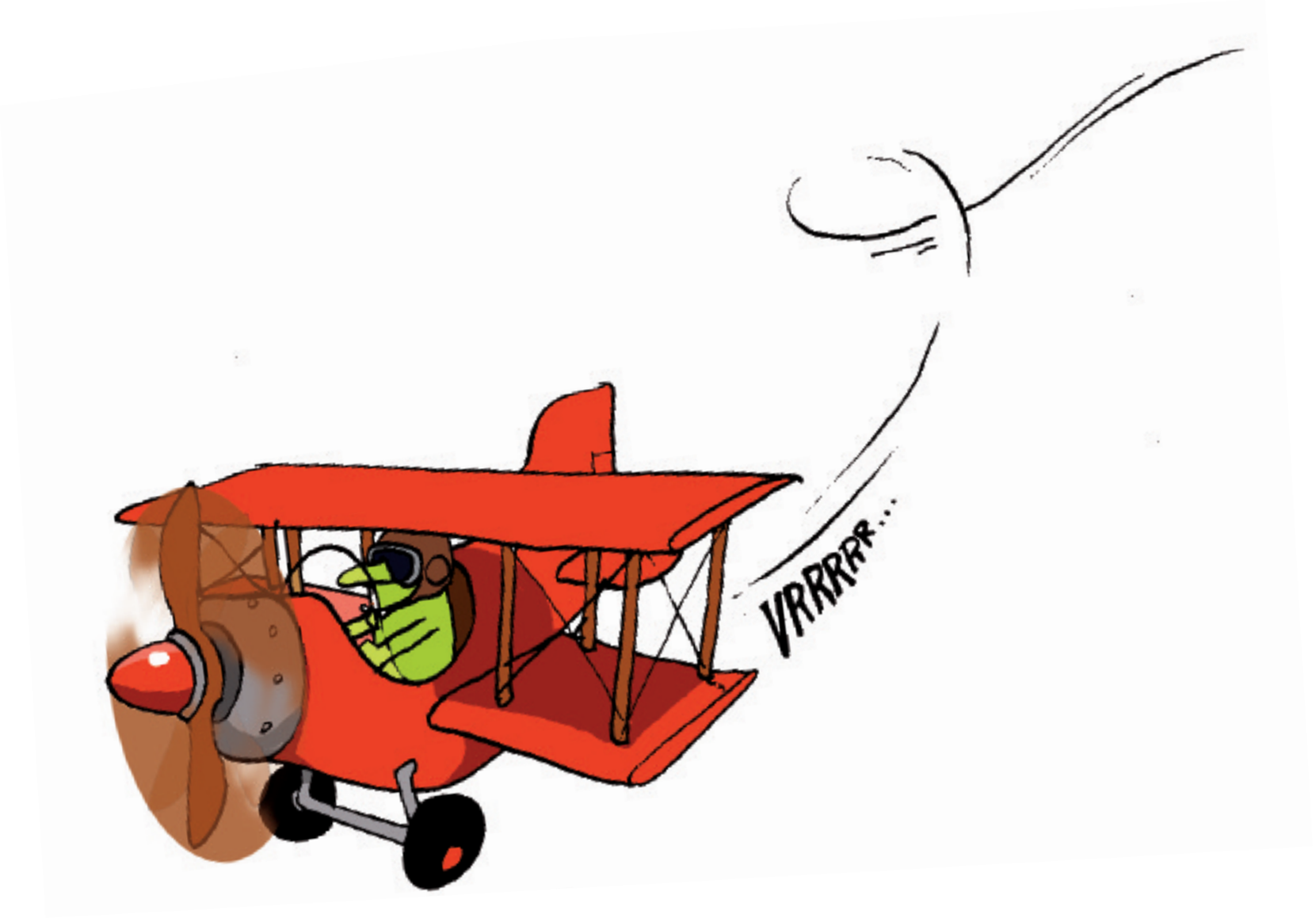
pliamento dell'aeroporto. La nostra Associazione si dichiara contraria e ricorda che già nel 1969 (*) il popolo non aveva accettato la proposta di ampliamento.

● 9 giugno 1999 Si costituisce il comitato contrario all'ampliamento dell'aeroporto di Magadino. Si raccolgono le firme, assieme alle associazioni ambientaliste.

● 15 gennaio 2002 Chiara l'opposizione dell'Associazione Piano di Magadino all'adozione del Piano Direttore Cantonale, piano comprensoriale di Magadino, che prevede l'ampliamento dell'aeroporto di Magadino.

18 gennaio 2010 Da un articolo del Corriere del Ticino si apprende che molto probabilmente Berna darà il permesso per dotare l'aeroporto di un nuovo stabile di 3 piani, per le attività private (Karen SA, Aero Locarno SA), per quelle pubbliche (direzione) e dell'aeroclub. Verranno investiti 4 milioni di franchi. Anche la Rega sembra volere una nuova sede. Sempre da Berna si attende il permesso per un miniallungamento della pista e per la costruzione di un nuovo hangar.
Che si fa?
la storia non è finita, l?APM con le altre associazioni continuerà a seguire gli eventi.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 21



ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 22

Interventi diversi

Ricorsi / reclami (alcuni tra i tantissimi !) contro Piani Regolatori (PR) :

● 20 dicembre 1986
Locarno - Piano di Magadino
● 13 gennaio 1987 PR Locarno e Camorino: erosione di territorio agricolo
● 20 ottobre 1988 PR di Cadenazzo
● 11 aprile 1989 PR di Cugnasco
● 7 giugno 1991 Inoltriamo richiesta al Consiglio di Stato affinchè istituisca un tribunale incaricato di decidere i ricorsi di II istanza contro i PR
● 7 gennaio 1992 PR Lavertezzo, risposta del Dipartimento Economia Pubblica, sezione agricoltura.

Il destino dei terreni agricoli è messo in forse proprio dall'allestimento dei Piani Regolatori: i Comuni non si lasciano sfuggire l'occasione per allargare i loro confini insediativi, anche se il progetto di Piano Direttore Cantonale continua a ritenere sovradimensionata l'area edificabile della maggior parte dei Comuni.

Diversi

● 13 gennaio 1987 Scriviamo una lettera al Dipartimento Ambiente sull'inquinamento alla Bolla di Riazzino

10 marzo 1987 Il sindaco di Lavertezzo viene sentito a proposito dell'inquinamento in zona Bolla di Riazzino. Gli odori provengono dall'acqua di raffreddamento della Linnea (azienda farmaceutica).
Spariranno quando queste acque potranno essere immesse nelle canalizzazioni, probabilmente verso il novembre 1987. Anche le immissioni dai pozzi neri dei casoni cesseranno entro la data citata.

● 13 gennaio 1987 Avanziamo una richiesta al Dipartimento Ambiente per conoscere la situazione dei depositi di materiale pericoloso in Ticino, specie sul Piano.

● 31 marzo 1987 Si invia una lettera al Consiglio di Stato a proposito delle discariche abusive sul Piano (sono 17!): richiediamo una mappa dei rischi

● 25 agosto 1987 L'APM incontra il Dipartimento dell'ambiente: il Consigliere di Stato Respini, il segretario Claudio Allidi, i capisezione Camani e Filippini. In discussione:

- mappa delle discariche: dal censimento ne risultano 33, di cui 17 abusive. Il Dipartimento Ambiente intende allestire una mappa che verrà poi inviata ai Comuni interessati.

La decisione rappresenta il successo della petizione lanciata nella primavera 1986 dall'APM!
- discarica abusiva nel comune di Locarno. A più riprese l'APM ha denunciato il mancato sgombero del materiale abusivo, come ordinato dal Tribunale Cantonale Amministrativo. Il Dipartimento Ambiente sta verificando la possibilità di trasferire il materiale in una discarica controllata, ripristinando in seguito l'utilizzazione agricola. L'APM concorda con il Consiglio di Stato, ma ritiene più opportuno il riciclaggio degli inerti depositati abusivamente.
- riciclaggio di inerti. Il Dipartimento Ambiente assicura di seguire con la necessaria attenzione il problema. In Germania esistono impianti che riciclano inerti. Perchè non in Ticino?

● 17 dicembre 1987 Avanziamo richieste di spiegazione all'autorità cantonale sulla pericolosità dei fanghi contaminati da Tchernobyl, depositati al Pizzante.

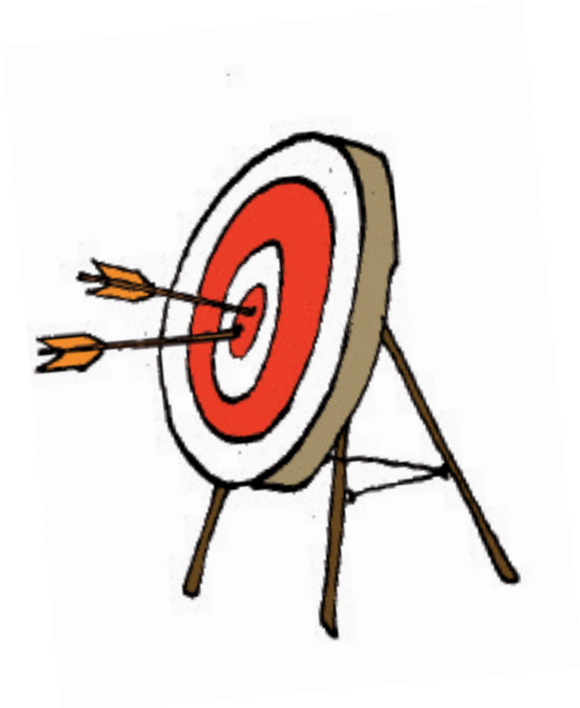
● 4 maggio 1988 Un'altra zona è minacciata: l'ampia zona "ai Buschitt", a Cugnasco, area in parte boschiva e in parte canneto, palude protetta dalla legislazione federale e molto importante per l'equilibrio ecologico del Piano.
In pratica dovrebbe trasformarsi in una grande discarica per il materiale di scavo della galleria Mappo - Morettina. Non stiamo a guardare, anzi; ci rivolgiamo al direttore del museo cantonale di storia naturale, Dr. Cotti, per capire quale sia l'importanza della suddetta zona nel contesto del Piano:

- quali sarebbero le conseguenze se dovesse sparire a causa di una discarica di 100'000 m2 di materiale proveniente dallo scavo della galleria del Piano viario del Locarnese per la creazione di un campo sportivo,?
- sarebbe possibile, in alternativa, scaricare il materiale (totale: 250'000 mq) di scavo nel lago?

Il Dr. Cotti risponde sottolineando l'importanza della zona, in parte bosco golenale e in parte canneto (uno dei maggiori, al di fuori delle Bolle di Magadino). Iscritta nell'inventario delle zone umide. È spazio vitale p.es. per un'importante colonia di pipistrelli. Si oppone quindi al progetto. Sollecita uno studio per il deposito del materiale di scavo nel lago.

● 9 novembre 1988 L'APM e le associazioni ambientaliste si oppongono ai depositi di inerti dallo scavo della Mappo-Morettina, ai Boschitt e a Locarno-Gerra Piano, con le seguenti motivazioni:

1. il progetto prevede l'occupazione di due tra le ul-



ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 24

time vaste superfici di grande importanza ecologico-ambientale, nonché un'ulteriore distruzione di territorio agricolo pregiato

2. manca uno studio d'impatto ambientale, in particolare per il transito di migliaia di camion

3. i Piani Regolatori di Locarno e Cugnasco non prevedono né le deponie né la formazione di centri sportivi e neppure le strade larghe m 7,50 come vorrebbe il progetto

4. non sono state studiate possibilità alternative (ricavare sabbia e ghiaia, deposito sul fondo del lago, formazione di isolotti ....)

● 23 giugno 1988 In una lettera del Dipartimento Ambiente al Municipio di Locarno, a proposito delle discariche abusive, vengono citati gli art. 66 e 67 della LALIA (legge federale contro l'inquinamento delle acque, del 1° ottobre 1971) e si invita il Municipio di Locarno a voler intervenire, in sei casi abusivi, per sospendere ogni ulteriore deposito di rifiuti o materiali non autorizzati e per il risanamento definitivo. In particolare viene citata la situazione al mappale 4492 - proprietario: ing. Tomasetti. Tomasetti ha ricevuto l'autorizzazione nel 1981 alla bonifica del sedime, a scopo agricolo, impiegando inerti. Invece scarica rifiuti di qualsiasi natura. Neppure le baracche sono state autorizzate.

● 26 marzo 1990 Locarno concede la licenza edilizia per un centro d'accoglienza profughi, su richiesta della Croce Rossa Svizzera, Lugano, sul mappale 4492 Registro Fondiario Definitivo / Locarno, dell'ing. P. Tomasetti.
APM, Unione contadini ticinesi e Giordano Vosti si oppongono. Il Dipartimento pubbliche costruzioni respinge la domanda di costruzione.

● 6 aprile 1990 La nostra Associazione sottolinea i grandi ritardi accumulati dal Cantone nella pianificazione, il che fa sì che si pianifichi senza visione d'insieme e sotto la spinta dell'urgenza. Lo fa riferendosi sia al caso del centro per rifugiati (n.d.r non verrà costruito), sia per il progetto di nuova discarica al Pizzante: altri 65'000 mq di terreno agricolo se ne andrebbero, con un investimento di 23 milioni di franchi e un forte impatto ambientale. Il tutto ricorrendo alla procedura del permesso eccezionale in base all'art. 24 della LPT (Legge Pianificazione del Territorio).

● 31 maggio 1988 In una lettera alla Società Svizzera degli Impresari Costruttori (SSIC), si chiede se a Gudo vengano depositati solo rifiuti di demolizione, non anche plastiche, ferri, pezzi di grondaie, legname, ecc. Avanziamo una richiesta alla SSIC affinchè controlli i materiali depositati.

● 22 giugno 1988 Riceviamo la risposta tranquillizzante della SSIC: tutto sotto controllo ....

● 25 febbraio 1994 Alla nostra Assemblea Ordinaria viene invitato a tenere una relazione l'arch. Aurelio Galfetti.
Tema: la Trasversale Alpina (AlpTransit) sul Piano di Magadino.

● 5 aprile 1993 Presa di posizione dell'APM in merito ai tracciati proposti per l'attraversamento del Piano con l' AlpTransit: si è contrari a qualsiasi nuova immissione sul Piano di Magadino, quindi contrari al Progetto Alptransit così come proposto:

- l'attraversamento del piano provocherebbe un ulteriore sacrificio di terreno agricolo pregiato
- durante i lavori di costruzione: inquinamento atmosferico e fonico, occupazione di terreni e mancata possibilità del loro uso
- carico ambientale durante l'esercizio della linea: rumore, irraggiamento elettromagnetico
- traffico veicolare indotto (parcheggi, infrastrutture, strade di accesso)

● 29 novembre 1994 Gli abitanti della zona industriale di Riazzino si rivolgono al Municipio e al Consiglio di Stato: esprimono forte preoccupazione per la Linnea, industria farmaceutica considerata ad alto rischio. Ci sono abitazioni nelle vicinanze e presto verrà aperto il centro scolastico. Si denuncia anche la presenza di puzze e fumi oleosi neri (Consorzio Incenerimento Rifiuti).

● La nostra Associazione condivide le preoccupazioni degli abitanti, in una presa di posizione in data 29 dicembre 1994.

● 15 gennaio 2002 L'APM sottoscrive il manifesto che ribadisce alcuni punti essenziali per mantenere un futuro assetto territoriale del Piano di Magadino rispettoso della natura e delle persone che ne usufruiscono.
Gli altri aderenti :

- Unione Contadini Ticinesi
- Associazione per la difesa del Piano di Magadino, A13 in galleria
- ACSI (Associazione consumatori Svizzera Italiana)
- ATA Svizzera italiana (Associazione Traffico e Ambiente)
- Ficedula (Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli)
- Greenpeace Ticino
- STAN (Società ticinese per l'Arte e la Natura)
- SOS Mendrisiotto ambiente
- WWF Svizzera italiana

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 26

- Com Pro Bio (consumatori e produttori del biologico)

Le 11 associazioni, dopo aver preso atto dell'importanza del Piano di Magadino per l'agricoltura, la natura e il tempo libero e delle gravi ripercussioni che la progettata Variante 95 avrebbe nei settori citati, chiedono al Consiglio di Stato di:

1. salvaguardare i valori agricoli e naturali del Piano
2. promuovere uno sviluppo sostenibile e rispettoso delle qualità della vita sul Piano
3. realizzare in tempi brevi il Parco del Piano di Magadino
4. promuovere un turismo dolce sul Piano
5. promuovere un'agricoltura rispettosa dell'ambiente sul Piano
6. realizzare un collegamento veloce per il Locarnese a due sole corsie e rispettoso del territorio del Piano
7. abbandonare definitivamente la Variante 95
8. rinunciare ad un collegamento stradale veloce verso l'Italia del Nord-Ovest.

● 26 dicembre 2006 200'000 pneumatici vanno in fumo presso la discarica Tomasetti.

● 18 dicembre 2006 La nostra Associazione chiede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta amministrativa, al Consiglio di Stato, per il disastro provocato dall'incendio di Riazzino. Chiediamo, in particolare, che l'inchiesta venga estesa ad appurare le responsabilità per i fatti antecedenti, al fine di accertare eventuali responsabilità penali di chi avrebbe dovuto vigilare (soprattutto per acqua e ambiente):

a) la discarica Tomasetti
b) il centro di compostaggio Compodino SA
c) il deposito di materiali inerti.

● 30 gennaio 2007 Cattori Renzo e Scolari Adelio vengono interrogati dal procuratore Luca Maghetti per la denuncia contro ignoti a seguito dell'incendio di copertoni a Riazzino.

● 6 marzo 2007 La segreteria del Gran Consiglio (avv. Rodolfo Schnider) comunica che trasmetterà la richiesta dell'APM con cui l'associazione chiede l'intervento del Gran Consiglio quale autorità di vigilanza sull'operato dell'Amministrazione cantonale relativamente alla vicenda Riazzino (incendio copertoni).

● 2007-2010 L'APM lavora intensamente con il gruppo di accompagnamento per una soluzione sostenibile del collegamento viario Bellinzona-Locarno.

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 27

"Mi parrebbe però così sconsolante che non si possa plasmare questa realtà, darle un senso che la riscatti e renda più amabile questa città-giardino.
L'ho vissuto di giorno in giorno, con impotente disperazione, traversando il Piano di Magadino, un indegno saccheggio."

L'esimio giudice Efrem Beretta, 1997

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 28

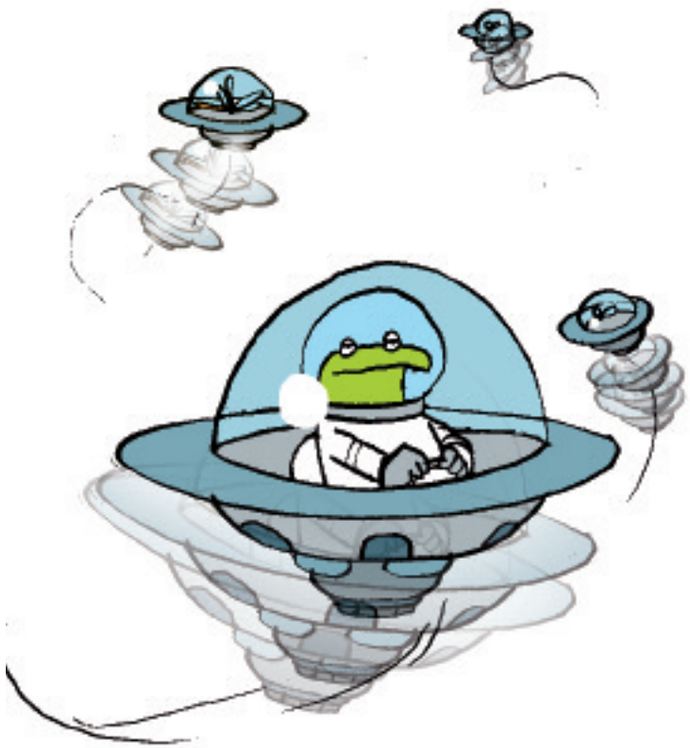
art 75 / 1. *"La Confederazione stabilisce i principi della pianificazione territoriale. Questa spetta ai Cantoni ed è volta ad un'appropriata e parsimoniosa utilizzazione del suolo ed un ordinato insediamento del territorio".*

Costituzione federale
della Confederazione svizzera,
11 aprile 1999

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 29

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 30

Il futuro



Idee e promozioni di attività con interessi tra loro contradditori e sovente incompatibili attanagliano il Piano di Magadino. Rosicchiata da tutte le parti, la superficie non edificata del Piano tende a ridursi, mentre il carico ambientale negativo tende ad aumentare, con ripercussioni gravissime per il Piano stesso e per tutti gli esseri viventi.

Il piano di Magadino è:

- il luogo d'incontro geologico tra la placca africana e quella europea
- una natura con un'elevata presenza di componenti di pregio naturalistico (circa il 14% della superficie totale) e biotopi di valore nazionale e internazionale (le Bolle di Magadino, le golene lungo il Ticino, la Ciossa Antognini, ecc.)
- la maggiore superficie pianeggiante (circa 35 kmq) del Cantone Ticino
- la maggior superficie agricola del Cantone Ticino, con oltre 1'650 ettari di superfici agricole e circa 900 persone occupate in circa 250 aziende
- è un habitat per migliaia di specie animali e vegetali
- è luogo di passaggio di uccelli migratori che ogni anno si soffermano nel loro viaggio di andata e ritorno
- un territorio gestito dai 13 comuni che vi si affacciano, ognuno con un suo piano regolatore specifico che riserva molta superficie di terreno per scopi commerciali-industriali, insediativi
- una densa rete di strade altamente transitate
- un territorio in cui il 90% del volume di traffico è rappresentato dal traffico privato e solo il 10% dal traffico pubblico
- una disseminazione di zone commerciali non collegate da servizi pubblici.

Tutto ciò genera:

- un disordine funzionale nell'organizzazione
- un uso irrazionale e ineconomico del territorio, in assenza di un chiaro disegno urbanistico per l'insieme del territorio del Piano (distorsione delle strade cantonali dalla loro funzione di strade di grande transito, ridotte a pericolose e dannose strade di servizio dei fondi; indici di sfruttamento e di occupazione inadeguati, separazione esasperata delle funzioni nelle singole zone, ecc.)
- limitatezza del territorio
- inquinamento fonico, dell'aria e dell'acqua, preoccupazione generata da nuove installazioni quali l'inceneritoio, centri commerciali.

In fase di realizzazione:

- parco del Piano di Magadino
- mantenere le aree di agricoltura biologica e integrata
- creare spazi di interconnessione tra le varie superfici agricole e naturali.

ma anche :

- ampliare l'attuale campo d'aviazione per trasformarlo in un aeroporto
- costruire una nuova stazione per la linea ad alta velocità AlpTransit
- costruire il raccordo tra la linea veloce e quella esistente
- costruire il nuovo tratto ad alta velocità che collega il tunnel di base a Camorino
- costruire le strade di raccordo tra la stazione AlpTransit e quelle esistenti
- costruire una nuova strada per il collegamento veloce tra l'autostrada N2 e Locarno.

Alcune domande per guardare al futuro:

- Come è possibile salvaguardare i biotopi e l'habitat per migliaia di specie viventi se viene eroso continuamente il loro spazio?
- Come è possibile parlare di ambiente naturalistico se cresce la cementificazione (strade, urbanizzazione...)?
- Come è possibile realizzare un'agricoltura sana in un territorio sempre più frammentato e spaccato in terreni agricoli, zone commerciali-industriali, strade, quartieri abitativi?
- Come è possibile pensare e realizzare un'agricoltura sana in un ambiente in cui l'aria e il terreno sono contaminati, a causa delle emissioni del traffico, delle attività industriali e commerciali?
- Come è possibile creare o mantenere zone di svago circondate dal fracasso del traffico ?
- Come è possibile parlare di sostenibilità quando si distrugge sistematicamente e in modo irrevocabile l'ambiente, le sue risorse naturali, il territorio?
- Saprà il futuro Parco del Piano affrontare e sbaragliare le tante contraddizioni?

ass. piano di Magadino_Layout 1 23.09.10 11.37 Pagina 32

Ringraziamenti

Ci ha creduto e ha voluto fortemente questa pubblicazione fornendo un contributo essenziale: dall'idea del progetto, alla scelta e al riordino della documentazione, sino alla stesura dei testi. Grazie Sonia!

Ripercorrendo il lavoro di 20 anni svolto dall'Associazione non sfugge l'importanza assegnata al diritto e al rispetto delle leggi.

*Questo opuscolo lo dedichiamo ad **Adelio Scolari**:*
lo specialista del diritto amministrativo che tanto ci ha insegnato e che, con maestria, ci ha reso accessibile la complessità della materia;
il cittadino che ha sempre creduto nell'efficacia delle leggi e nel primato dello stato di diritto;
il socio di comitato che con fermezza, tenacia e risolutezza si è battuto per la salvaguardia e la promozione del Piano di Magadino e del territorio in generale;
il compagno di tante imprese, generoso e infaticabile, promotore di innumerevoli iniziative;
l'uomo retto, risoluto e franco;
l'amico affabile e conviviale.